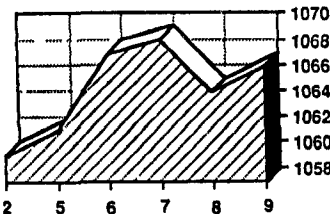
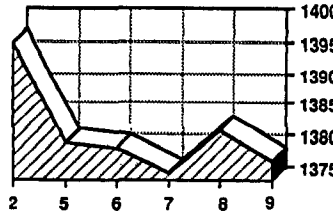


Borsa  
Mib  
nella  
settimana



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Precisazione sul caso Fiat**  
«Non è problema di misure disciplinari ma di regole democratiche da trovare»

**Vertenze nei grandi gruppi**  
Gli iscritti alla Cgil eleggeranno comitati per seguire le trattative

# Pizzinato: «Mai pensato a sanzioni contro Bolaffi»



Antonio Pizzinato

**Merano, il sindacato unisce le etnie**

MERANO Da ieri Merano, la città dell'Alto Adige, ha una nuova sede della Camera del Lavoro. Dove si riuniranno i lavoratori italiani iscritti alla Cgil ma anche quelli di lingua tedesca iscritti alla Agb. L'inaugurazione è avvenuta ieri alla presenza del segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato e del presidente della confederazione sindacale Agb Walter Lenzi. L'idea di una unica sede per le due organizzazioni vuole sottolineare l'impegno dei sindacati per l'unità dei gruppi etnici. Lo ha sottolineato Pizzinato nel suo discorso alla manifestazione. Il segretario della Cgil ha sostenuto che la Camera del Lavoro di Merano «è il simbolo più grande dell'unità della solidarietà e dell'uguaglianza sociale fra tutti i lavoratori». È il simbolo di quanto i due sindacati siano rispettosi delle diversità di etnia, di lingua, di fede religiosa e politica.

**Ancora in calo l'occupazione nella grande industria**

Continua a diminuire l'occupazione nelle grandi industrie lo sostiene l'Istat che ieri ha reso noti i dati relativi ad aprile. Nelle fabbriche con più di cinquecento dipendenti, i posti di lavoro sono diminuiti del 2,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'unica nota confortante - sempre secondo l'Istituto di statistica - è che questa tendenza al calo dell'occupazione sembra affievolirsi. Se si paragonano i dati di aprile 88 con quelli di marzo sempre di quest'anno ci si rende conto che i livelli di occupazione si sono ridotti solo dello 0,1 per cento. Comunque, nei primi quattro mesi di quest'anno i posti di lavoro nella grande industria hanno registrato mediamente una flessione del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1987. Le contrazioni maggiori sono state registrate nelle industrie metallurgiche (meno 6,1 per cento), in quelle meccaniche (meno 2,9 per cento), in quelle chimiche (meno 2,7 per cento) e in quelle tessili (meno 2 per cento). L'Istat come sempre fornisce anche le cifre relative ai guadagni medi mensili di «fatto» per operaio. L'Istituto di statistica ha rilevato ad aprile di quest'anno un aumento del 10,8 per cento rispetto ad aprile 87 e un incremento del 13 per cento nei primi quattro mesi di quest'anno paragonati con lo stesso periodo dell'anno scorso.

**Petrolio: prezzi in caduta sui mercati americani**

Giornata pesante per il petrolio quella di venerdì a New York. Il prezzo del barile inizialmente era cresciuto orientando verso l'alto dalle notizie di una possibile convocazione del comitato prezzi dell'Opec. La quotazione del petrolio però è scivolata verso il basso in fine seduta quando si è diffusa una secca smentita da parte dell'organizzazione dei paesi produttori. Al fixing le quotazioni erano queste 14,8 dollari a barile a Londra, dove invece la smentita sulla presunta riunione dell'Opec è giunta a mercato ormai chiuso. Il petrolio ha chiuso a 13,66 dollari il barile, in rialzo sui 13,54 dollari del giorno precedente.

**La Cgil dura con il governo sul Mezzogiorno**

Il confronto tra governo e sindacati sul Mezzogiorno è deludente, al di sotto degli impegni che l'esecutivo aveva assunto. Lo sostiene la Cgil, che ha rinevitato le proprie strutture meridionali per fare il punto sullo stato di attuazione delle leggi in favore del Sud. Il segretario confederale Giuliano Cazzola ed il responsabile del dipartimento Mezzogiorno Stefano Daneri in una dichiarazione comune hanno sottolineato che «sul secondo piano di attuazione (del programma pluriennale di investimenti ndr) il sindacato non è stato messo in grado di intervenire nel dibattito che ha accompagnato la modifica della legge 64 (si tratta della legge che stanza i finanziamenti per il Mezzogiorno ndr) il coordinamento per i problemi meridionali della Cgil ha chiesto che di questi temi si occupi la segreteria confederale, che dovrebbe organizzare una riunione dedicata solamente ai problemi del Sud».

**Pensioni, Formica attacca la Confindustria**

«Alla Confindustria non piace il mio piano sulle pensioni perché vuole che sia ridotta l'area della previdenza pubblica in modo tale che la previdenza privata abbia più spazio». Questa durissima dichiarazione è del ministro socialista Formica che ha rilasciato in un'intervista al «Tg 2». «La Confindustria - ha aggiunto il ministro - vuole tagliare molto in casa di altri, mentre diventa pensabile quando si tratta di tagliare in casa propria la fiscalizzazione degli oneri sociali non si tocca i trasferimenti alle imprese non si toccano e si può toccare il resto, compresi i pensionati». Secondo il responsabile del ministero del Lavoro c'è sicuramente un interesse della Confindustria a sviluppare il sistema previdenziale di tipo privato perché «si tratta non solo di diminuire la contribuzione delle aziende, ma anche di poter utilizzare, con i fondi pensione risorse dei lavoratori per il sistema delle imprese».

STEFANO BOCCONETTI

Il clima delle grandi occasioni e folla in piedi anche sul viale davanti al centro dibattiti alla Festa milanese dell'Unità, per l'incontro con il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. Le domande gli sono state proposte da Marco Fumagalli, responsabile per i problemi del lavoro della federazione del Pci, dal segretario della Camera del lavoro Carlo Ghezzi ma soprattutto dal pubblico.

PAOLA BOAVE

MILANO C'era un tema ufficiale, «Vertenze aziendali e contratti». Pizzinato non ha evitato nessuno dei principali argomenti dell'attualità sindacale esponendosi subito - da maitresse - alle domande che grandinavano dal palco e soprattutto dalla platea dei lavoratori milanesi. In primo luogo si è parlato degli esiti dell'incontro a palazzo Chigi. Dopo aver ricordato punto per punto tutte le proposte

lunghe di sospensione dell'attività lavorativa. Inoltre il progetto si basa sull'idea sorpassata che una persona faccia per tutta la vita lo stesso mestiere e dà per scontato che gli ultimi anni di lavoro siano sempre quelli meglio retribuiti, mentre così non è per molte categorie ad esempio i manovali edili.

Il problema del part time è stato al centro anche di molte domande e commenti dei lavoratori presenti insieme ai problemi relativi al pubblico impiego. È necessario - ha detto a questo proposito Pizzinato - creare codici di autorregolamentazione nei pubblici servizi a cominciare dalla sanità, che siano però validi per tutti. Cobas e autonomi compresi.

Nella fase «calda» delle domande del pubblico i dibattiti si è incentrato però soprattutto sui problemi della democrazia sindacale sollevati praticamente da tutti gli interventi dall'insegnante precario al ferroviere ex cassintegrato dell'Alfa. Riconoscendo la gravità del problema che da anni si continua solo ad enunciare Pizzinato ha avanzato l'ipotesi di creare per le vertenze che interessano i grandi gruppi industriali «un organo eletto con voto segreto dagli iscritti alla Cgil che dovrà essere obbligatoriamente consultato nei passaggi essenziali della trattativa».

«Non ha senso - ha spiegato - elaborare dei documenti durante le nostre riunioni per poi darne immediatamente dopo ciascuno interpretazioni differenti o addirittura opposte. È meglio avere il coraggio di misurarsi anche duramente e poi alla fine attenerci tutti

quanti con disciplina alle decisioni prese». Soprattutto però - ha concluso - bisogna riportare la discussione e la contrattazione sul posto di lavoro. A livello di gruppo si possono trattare le questioni strategiche, il quadro in cui muoversi ma poi bisogna costruire vertenze di stabilimento che affrontino i problemi specifici dei lavoratori il potere negoziale si conquista solo tanto sul posto di lavoro».

In vista della conferenza organizzativa della Cgil Pizzinato ha delineato una discussione aperta a tutti i contributi dei partiti interessati all'unità sindacale prima di tutto quelli della sinistra («non dimentiti chiamati che la Cgil è la casa comune dove lavorano insieme in primo luogo comunisti e socialisti») e che abbia come obiettivo la ricostruzione

di quei valori oggi frantumati come l'unità e la solidarietà che sono alla base dell'azione di lotta sindacale. Nel corso del dibattito il segretario della Cgil ha evitato ogni riferimento al «caso Bolaffi» ma avvicinato dai giornalisti al termine dell'incontro ha voluto precisare la sua posizione. «Non ho mai pensato e non ho mai fatto cenno - ha affermato - a sanzioni disciplinari nei confronti di Guido Bolaffi capo della delegazione Fiom alle trattative nella vertenza Fiat. Ho soltanto affermato e ne sono convinto che le regole della democrazia non sono state rispettate e che tutto questo non potrà non avere conseguenze sul processo di rifondazione della Cgil. Ogni diversa interpretazione a quanto ho affermato a Firenze è pura illazione».

## Come cambia la contrattazione / 1

Nonostante le polemiche e le divisioni, il sindacato ha firmato 2500 accordi. Cremaschi: «Bolaffi ha sbagliato ma punirlo sarebbe peggio»

Un interno della Fiat Mirafiori di Torino



## Metalmeccanici, non sempre è Mirafiori

Sui giornali è arrivato il caso-Fiat. Oppure sono arrivate le difficoltà, più recenti, ad elaborare piattaforme unitarie alla Zanussi, all'Olivetti. Questi elementi negativi nascondono però una realtà diversa: i metalmeccanici in questi mesi - nonostante le polemiche tra i «vertici» delle organizzazioni - hanno continuato a contrattare. Hanno firmato qualcosa come 2500 accordi. E tutti unitari.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La data è la stessa 15 luglio. Mentre in via Barberis a Roma dove ha sede la Fiat si consumava la più grave frattura nel sindacato a cinquecento chilometri di distanza a Bologna le tre organizzazioni dei metalmeccanici firmavano tutti assieme un altro accordo. Con una controparte non meno famosa di Agnelli. L'accordo riguardava la «Sasib» del gruppo «Cir». Ovvero De Benedetti. Un esempio il più chiaro per spiegare cos'è la contrattazione tra i metalmeccanici. Per capire quello che Giorgio Cremaschi neoeletto segretario della Fiom chiama la «doppia velocità» nell'iniziativa del sindacato. Due ritmi il più spedito e in quella fascia di aziende medio grandi. Che vanno da cinquantina a duemila addetti. Qui in questo «sotto settore» l'attività separata alla Fiat ha prodotto qualche discussione tra le organizzazioni sindacali ma tutto si è fermato lì. Quando si è trattato di fare accordi li hanno fatti tutti assieme. E ne hanno fatti tantissimi. Almeno duemila e cinquecento negli ultimi mesi. La parte del leone la fa ancora la Lombardia con mille accordi ma la contrattazione si è diffusa

anche in altre regioni. In Puglia cento nelle Marche. E addirittura duecentocinquanta nel Piemonte la regione che ha vissuto in casa propria lo scontro sul caso Fiat.

Dicevamo che questi accordi riguardano le piccole e medie imprese (non le piccolissime quelle con meno di trenta dipendenti dove ancora il sindacato non riesce a penetrare). Sono tanti ma sono anche importanti dal punto di vista qualitativo. Prendiamo il documento firmato alla «Sasib» la fabbrica di macchinette obblitterici per autobus del gruppo De Benedetti. Il consiglio dei delegati ha strappato il diritto ad essere informato preventivamente sulle innovazioni tecnologiche sulla ristrutturazione sulle conseguenze che queste avranno sull'organizzazione del lavoro. Ma non è tutto alla «Sasib» si sperimenta un nuovo modo di produrre. Si costituiscono le «isole» quelle che c'era no all'Alfa prima che arrivasse la Fiat e facesse piazza pulita di ogni innovazione produttiva. Più tradizionale invece la parte dell'intesa che riguarda il salario. Aumenti «professionali» come si dice non legati cioè ad andamenti produttivi.

Altrove invece gli aumenti («impossibile fare una media tra duemila e cinquecento accordi - aggiunge Cremaschi - comunque in genere si tratta di incrementi dalle 80 alle 150 mila lire») hanno a che fare con le sorti dell'azienda. Ma neanche in questi casi c'entra il «modello Fiat». Le intese prevedono di legare il salario ad obiettivi produttivi certi oppure di agganciarli all'aumento della produttività calcolata però con parametri accettati dal sindacato. In qualche fabbrica si è addirittura tentato di legare gli aumenti economici a quello che si chiama la «logistica». Con questo termine si intende la velocità di percorrenza di un prodotto dalla fase di progettazione all'arrivo in magazzino. Più breve e questo tempo maggiore è l'efficienza. «Questa è l'ultima cosa che si lega al salario alla logistica», aggiunge Cremaschi - «ti dimostra come i delegati stanno inventando soluzioni nuove. Non sono fermi insomma aspettando la «linea» dall'alto».

E poi ancora nell'ufficio della Fiom che si occupa delle vertenze, fanno vedere un voluminoso dossier che dimostra come il sindacato - si proprio questo sindacato - ha trattato a bisbetico un caso a strappare conquiste sui difficili temi dell'ambiente. Con queste sull'ambiente non solo per i lavoratori ma anche per chi vive fuori dalla fabbrica e spesso non sa cosa si produce all'interno. Che spesso non sa

di essere vicino a lavorazioni ad alto rischio. Tutto ciò nasconde il fatto che il sindacato negli ultimi due mesi e il futuro si presenta identico o non pronto almeno altre mille piattaforme. Anche questa volta tutte unitarie. Insomma nelle aziende sotto i duemila dipendenti si viaggia spediti. All'inizio però Cremaschi parlava di una «doppia velocità». Quale sarebbe la logica dell'impresa? E quando è così è chiaro che la colpa è anche della scarsa elaborazione di tutto il sindacato. Forse per superare l'impasse della contrattazione nei grandi gruppi la Fim Cisl ha tirato fuori la proposta di una contrattazione annuale. Anche sul salario. Che ne pensi? «La ritengo completamente sbagliata. Nel senso che si unificerebbe tutto al livello più basso. Senza contare che in questo modo si darebbe un colpo mortale a quella contrattazione che come ti dicevo prima c'è e viva». Quindi la Fiom non pensa a nuovi rapporti sindacali? «Certo che ci pensa» - è la risposta del nostro interlocutore - «Anche noi siamo convinti che vanno ridisegnate le regole del gioco. Ma non come avviene oggi in politica in base ai rapporti di forza. Noi vogliamo un nuovo modello. E la nostra idea è questa: un contratto nazionale cornice - chiamiamolo così - che fissi a grandi linee le condizioni salariali e normative. Questo nuovo tipo di contratto deve però delegare alla contrattazione articolata un sempre maggior numero di questioni. E chiaro che all'interno

scatteremo delle difficoltà ci saranno fabbriche più avanzate e fabbriche più indietro. Ma è inevitabile se si vuole cambiare». E la proposta Mortillaro di una discussione annuale senza trattative aziendali? «Ovvio che non ci piace. Ma siamo pronti a discutere con tutti. Io credo che anche le imprese abbiano bisogno di nuove regole del gioco. E se in questi anni si è fermata una cultura dell'impresa basata sull'arbitrio mi pare di vedere un po' in tutta Europa un mutamento delle aziende ora anche loro cercano il consenso dei lavoratori. Torna d'attualità insomma il problema della democrazia economica di come far partecipare i lavoratori alle scelte più importanti». L'intervista potrebbe finire qui. C'è solo da trattare l'ultima polemica sul caso Fiat quella scoppata dopo le critiche di Pizzinato a Bolaffi. Che ne pensi? Giorgio Cremaschi è un po' titubante poi si lascia andare. «Pizzinato ha risposto ad una provocazione di Benvenuto che aveva criticato l'infelicitissima intervista di Bolaffi nella quale il capo delegazione alla trattativa con la Fiat ci definiva vecchi e in capaci. Detto questo però io rifiuto ogni intervento autoritario sul gruppo dirigente della Fiom. Nel passato sono stati presi provvedimenti amministrativi che hanno portato per esempio all'allontanamento del compagno Claudio Sabatini. Mi riferisco al periodo immediatamente successivo alla vertenza dei 35 giorni. Quella scelta fu un errore che non possiamo e non dobbiamo ripetere».

fiorentinagas

COMUNICATO IMPORTANTE

BOLLETTE GAS METANO

È stata messa a punto la seguente procedura di fatturazione dei consumi mirata a facilitare le operazioni di carattere amministrativo per l'Utente.

**BOLLETTE DI IMPORTO LIMITATO**

(inferiori a Lire 10.000 per gli Utenti con SOLO USO CUCINA e inferiori a Lire 15.000 per TUTTI GLI ALTRI UTENTI)

**L'UTENTE NON DEVE FARE ALCUNA OPERAZIONE!**

L'importo - sia a debito che a credito - verrà conguagliato automaticamente nella bolletta successiva.

**BOLLETTE A CREDITO**

(Maggiori di Lire 10.000 per gli Utenti con SOLO USO CUCINA e maggiori di Lire 15.000 per TUTTI GLI ALTRI UTENTI)

**L'UTENTE NON DEVE FARE ALCUNA OPERAZIONE!**

Tali bollette saranno rimborsate direttamente al domicilio dell'Utente con «Assegno bancario nominativo».

**ALTRE BOLLETTE A DEBITO**

(Maggiori di Lire 10.000 per gli Utenti con SOLO USO CUCINA e maggiori di Lire 15.000 per TUTTI GLI ALTRI UTENTI)

Tali bollette continueranno ad essere pagate presso gli Uffici Postali, le Banche incaricate o presso gli sportelli abilitati della Società.

LA DIREZIONE GENERALE

l'Unità

Domenic,  
11 settembre 1988

15